Erbari 15

Lorenzo Lastrucci, Luca Di Nuzzo, Anna Donatelli, Lorenzo Cecchi, Francesco Roma-Marzio, Federica Pierotti, Lorenzo Peruzzi, Gianluca Nicolella, Caterina Giovinazzo, Agnese Tilia, Alessandra Celant, Mauro Iberite, Donatella Magri, Carlo Argenti, Gianni Poloniato

NOTIZIE DA….

L'Erbario del Museo di Storia Naturale di Firenze (FI)

Le attività dell'Erbario di Firenze si sono concentrate principalmente su due fronti differenti nel periodo maggio-ottobre 2026: da un lato il ripristino degli spazi post progetto di digitalizzazione e il ritorno alle ordinarie attività di gestione e servizio, dall'altro il controllo e la pubblicazione online dei dati legati al progetto PNRR di digitalizzazione da poco concluso.

Sul primo fronte, è stata ripristinata la sala nr. 4 dell'Erbario Centrale (Fig. 1), dove erano alloggiati i macchinari del progetto e dove si svolgevano le principali attività di acquisizione digitale delle immagini, attraverso la ricollocazione degli armadietti contenenti i pacchi di *exsiccata* al centro della stanza, con lo stesso ordine originale precedente agli spostamenti. Tali armadietti erano stati in gran parte spostati nella sala nr. 6, tradizionalmente destinata all'accoglienza degli studiosi. La loro ricollocazione nella sala di origine ha permesso il riallestimento della sala di accoglienza attraverso una nuova disposizione di tavoli da lavoro, dotati di binoculari per lo studio dei campioni (Fig. 2), tra cui un nuovo microscopio dotato di macchina fotografica collegata ad un software per l'acquisizione digitale delle immagini, acquistato con il progetto ITINERIS. Due postazioni ulteriori sono rimaste nei tavoli dei ballatoi per garantire una maggiore capacità ricettiva da parte della struttura. Le prossime attività di riassetto degli spazi si concentreranno sulle sale del secondo piano, attraverso un'opportuna pianificazione sia della mobilia che della collocazione di alcune collezioni.



Fig. 1
Armadietti centrali nella sala nr. 4 dell'Erbario Centrale Italiano, ricollocati nelle loro posizioni originarie dopo la fine del progetto PNRR sulla digitalizzazione.



Fig. 2
Le nuove postazioni per lo studio dei reperti nella sala nr. 6 dell'Erbario Centrale Italiano.

Sul secondo fronte, i curatori dell'erbario fiorentino, insieme a quelli delle altre 9 grandi istituzioni beneficiarie del progetto di digitalizzazione massiva sostenuto da fondi PNRR e conclusosi a dicembre 2025, sono impegnati in questi mesi nel complesso lavoro di "pulizia" dei files derivanti dalla trascrizione delle etichette. Tra il 2024 e il 2025, infatti, circa due milioni di fogli dell'erbario FI sono stati fotografati ad alta risoluzione e queste immagini

sono state inviate in tempo reale ad una compagnia surinamense per la trascrizione dei dati di raccolta e di identificazione. Ora che questi dati sono nelle mani dei responsabili delle collezioni è necessario, nei limiti del possibile, verificarne la correttezza, uniformare il linguaggio, adeguarli a vocabolari definiti e arricchirli con i metadati essenziali, in modo che entro l'anno possano essere pubblicati sulla piattaforma internazionale GBIF (Global Biodiversity Information Facility) in una forma che ne renda il più possibile agevole e comprensibile la lettura. Questo lavoro comporta un difficile compromesso tra la qualità dei dati, della quale non si è mai del tutto soddisfatti, e l'esigenza di renderli accessibili al più presto nell'interesse della collettività. Una difficoltà che, per fortuna, accomuna tutti i grandi Musei alle prese con grandi quantità di dati generati in poco tempo, e che soprattutto è attenuata dalla consapevolezza di poter comunque operare un numero indefinito di correzioni e integrazioni anche dopo che la prima versione dei datasets sarà stata rilasciata.
Nel frattempo, tra luglio e settembre 2026 sono già stati pubblicati in via preliminare i datasets relativi a 11 sottocollezioni "chiuse" di dimensioni piccole o medio-piccole:

1 l'**Algario di Vittoria Altoviti Avila Toscanelli** (FI-AAT, 645 campioni; https://www.gbif.org/dataset/8a5b4725-a5ff-44bd-8be2-854176cf7774)
2 l'**Erbario briologico milanese di Giuseppe Gabriel Balsamo-Crivelli e Giuseppe De Notaris** (FI-CDN, 80 campioni; https://www.gbif.org/dataset/70051ed3-e814-4c87-afaf-75838c4bf4c3)
3 l'**Erbario di Pier Virgilio Arrigoni della Sardegna** (FI-ARR, 18.330 campioni; https://www.gbif.org/dataset/0196bfc2-29fa-4b43-9aa1-d8b29669cf87)
4 la **Collezione cecidiologica italiana - *Cecidotheca italica*** (FI-CEC, 1.154 campioni; https://www.gbif.org/dataset/ad951ae5-da0f-4878-aa0d-5cf129c84d7f)
5 l'**Erbario di Rodolfo Chiosi** (FI-CHI, 9.380 campioni; https://www.gbif.org/dataset/1e725da3-7af3-4608-8f3d-fb281e9e574e)
6 un **Erbario anonimo IV di crittogame di Germania** (FI-A04, 145 campioni; https://www.gbif.org/dataset/f1e29ad5-b93c-4754-953c-7d8f3394767c)
7 l'**Erbario crittogamico italiano** (FI-ECI, 977 campioni; https://www.gbif.org/dataset/6f956a84-aa2a-47a2-9574-968c74b84a64)
8 l'**Erbario micologico finnico** (FI-FEN, 1009 campioni; https://www.gbif.org/dataset/1be54d3c-1ef2-405d-a840-0311ffa304ee)
9 l'**Erbario di Vittorio Marchesoni** (FI-MAR, 10068 campioni; https://www.gbif.org/dataset/8187f7d7-0800-4b20-acb2-d4476b067278)
10 l'**Erbario pteridologico di Rodolfo Emilio Giuseppe Pichi Sermolli** (FI-PS, 19514 campioni; https://www.gbif.org/dataset/87fbd4d7-2489-47d0-a013-bea4ff64701c)
11 l'**Erbario di Federico Selvi della flora maremmana - *Plantae Etruriae meridionalis*** (FI-SLV, 3703 campioni; https://scientific-collections.gbif.org/collection/d9b0ff8b-610b-4201-b3c0-84edcb43bc43).

Per quanto riguarda le attività ordinarie, nel periodo oggetto di analisi sono stati 25 i visitatori e studiosi che hanno avuto accesso alle collezioni per motivi di ricerca. Tra i materiali oggetto di revisioni si possono citare ad esempio un gruppo di specie del genere *Tamarix* (A. Gallardo, Università di Alicante), le specie del genere *Hydrocotyle* in Italia (E. Borrelli, Università di Roma 3), i generi *Mucuna* (H.C.G. Hopkins, Royal Botanical Garden di Kew) e *Cyrtandra* (S. Dalimunthe, Royal Botanical Garden, Edimburgo). Tra le collezioni richieste si segnala l'Erbario teratologico (M. Esposto, Università di Firenze) e quello cecidologico (A. Piolotto, privato), i licheni dell'erbario della Malesia di Beccari (L. Guazzini, Università di Firenze) e l'erbario delle alghe di Vittoria Altoviti Avila Toscanelli (A. Martini, Università di Saint Andrews). Sono inoltre state evase 62 richieste da parte di utenti che hanno portato all'espletamento di 47 prestiti fotografici per quasi 1.000 immagini inviate agli utenti, a cui si aggiunge un prestito fisico al Centro Studi Erbario Tropicale per lo studio dei campioni dal vivo. Nel periodo considerato sono inoltre stati acceduti circa 230 campioni, di cui oltre il 50% proveniente dalle raccolte nelle aree umide della Toscana e di Basilicata e Campania, oggetto di progetti di collaborazione tra il Sistema Museale di Ateneo e, rispettivamente, il Dipartimento di Biologia dell'Università di Firenze e il Dipartimento di Scienze della Salute dell'Università della Basilicata. Come sempre, importanti fonti di accessione di materiali in Erbario centrale sono stati i campioni relativi alle *Notulae* ed alle *Segnalazioni Floristiche* ospitate, rispettivamente, nella rivista *Italian Botanist* (45 accessioni) e *Notiziario della Società Botanica Italiana* (31). Tra i materiali *typus* si segnala l'arrivo di cinque campioni di entità appartenenti al genere *Hieracium* (G. Gottschlich) ed uno di *Vitis* x *sullivaniana* (N.M.G. Ardenghi). Di grande importanza l'arrivo a Firenze dell'Erbario Landolt, giunto attraverso una donazione da parte dell'ultimo possessore (W. Lämmler) grazie anche alla collaborazione del CNR-Istituto Biologia e Biotecnologia Agraria di Milano (Laura Morello); si tratta di un erbario di oltre 2000 campioni dedicato al grande gruppo delle lenticchie d'acqua (*Araceae Lemnoideae*), ricco di materiale *typus*, che nei prossimi mesi andrà incontro a schedatura e digitalizzazione. Anche nel periodo considerato sono proseguite le aperture straordinarie e autorizzate all'Erbario Centrale con visite guidate alle sale del Museo su iniziative di Ateneo

(Alumni), su richieste di docenti per gli studenti di corsi di laurea o master, in occasione di eventi speciali (59° Assemblea generale del CETAF, Firenze, maggio 2026) o all'interno di progetti di collaborazione con altre Istituzioni (Comune di Montignoso). Sono state inoltre ultimate le attività inerenti alla mostra Beccari (terminata il 31 maggio 2026) attraverso ulteriori visite guidate in Erbario e Orto Botanico o presso il castello del Bisarno, dimora privata di Odoardo Beccari. Infine, sul fronte dei nuovi progetti di collaborazione, si è avviata una convenzione tra il Sistema Museale e la Direzione generale Archivi della Soprintendenza che vedrà il personale dell'Erbario impegnato nelle attività di supervisione delle varie fasi del restauro di un antico Erbario posseduto dall'Accademia Petrarca di Arezzo.

Lorenzo Lastrucci, Luca Di Nuzzo, Anna Donatelli, Lorenzo Cecchi

L'Erbario dell'Università di Pisa (PI)

Vengono riassunte le principali attività dell'Erbario dell'Università di Pisa svolte nel periodo gennaio-novembre 2026. In totale sono stati acquisiti 661 campioni, risultanti da 24 differenti donazioni. Le acquisizioni più numerose sono state quelle di Dino Marchetti di campioni toscani prevalentemente dalle Alpi Apuane (178 campioni), Roberto Narducci di campioni toscani di macromiceti (100), Jacopo Franzoni di campioni del genere *Dianthus* raccolti a scopo di ricerca (91) e Maria Rita Fruzzetti di campioni del genere *Sphagnum* raccolti in Toscana (36). In merito alle richieste di materiale pervenute da ricercatori, ne sono state evase 60 per un totale di 7.510 campioni richiesti, dei quali 2.048 interessati da revisione tassonomica. Tra i campioni revisionati si segnalano: 493 campioni italiani dei generi *Hieracium* e *Pilosella* dell'Erbario Guadagno revisionati da G. Gottschlich, 408 campioni italiani del genere *Carex* dell'Erbario Guadagno e dell'erbario generale revisionati da J. Koopman e H. Więcław, 187 campioni italiani dei generi *Cuscuta* e *Thesium* degli erbari Guadagno, Caruel e Erbario Generale revisionati da Miguel Ángel García, 136 campioni italiani dell'Erbario Guadagno e dell'Erbario Generale dei generi *Potamogeton*, *Callitriche* e altri generi vari di Cyperaceae revisionati da Lorenzo Lastrucci, e 93 campioni italiani del genere *Rubus* dell'Erbario Guadagno e dell'Erbario Generale revisionati da K. Pagitz. In totale ci sono state 14 visite in sede, 12 da studiosi italiani, uno (Tang Han) proveniente dal Hochschule für bildende Künste Hamburg per ricerche in campo artistico relative ad erbari storici e uno dalla Universidad Complutense di Madrid (Lucía Villaescusa González) per una revisione di campioni del genere *Acalypha*.
Relativamente alle attività di digitalizzazione in corso presso l'Erbario, nel periodo gennaio- novembre 2026 sono stati digitalizzati 13.861 campioni, raggiungendo un totale di 78.816 campioni attualmente liberamente consultabili sull'Erbario virtuale dell'Università di Pisa e su JACQ Virtual-Herbaria. Tra queste attività si segnala la completa la digitalizzazione dell'Erbario Caruel (PI-CAR, 18.219 campioni) e l'avvio dell'acquisizione dei metadati e caricamento delle immagini già acquisite dell'Erbario Arcangeli (PI-ARC), attività entrambe svolte nell'ambito progetto ER.B.OT. (Digitalizzazione delle collezioni ottocentesche di campioni d'Ebario conservati nell'Orto Botanico di Lucca e nell'Orto e Museo Botanico dell'Università di Pisa) finanziato dalla Regione Toscana e dal Comune di Lucca.

Francesco Roma-Marzio, Federica Pierotti, Lorenzo Peruzzi

Il Museo Erbario (RO) – Sapienza Università di Roma

La prima metà del 2026 ha visto il Museo Erbario impegnato in numerose attività di conservazione e divulgazione scientifica. Per quanto riguarda la valorizzazione delle collezioni botaniche, grazie al lavoro di volontari, borsisti, tesisti e tirocinanti, sono continuate la spillatura e il riordino della Collezione Lattanzi (HLat), la revisione della schedatura della Collezione Montelucci (HM) e la sistemazione dei materiali non ancora ordinati, sia nell'appendice di quest'ultima sia nell'Erbario Bazzichelli (HB). Dopo una prima fase di riordino, è stata avviata la schedatura degli esemplari dell'Erbario Ricci (HRic), oggetto di due tesi triennali. Sono inoltre iniziati gli interventi di restauro dell'Erbario Didattico di Botanica Farmaceutica (HBF), realizzati nell'ambito del tirocinio di tre studentesse di Botanica Farmaceutica (Fig. 3). Si sono invece concluse le attività di riordino della Collezione algologica di Vincenzo Cesati (HC-ALG). Tale erbario ad oggi è costituito da 46 pacchi, contenenti circa 9000 esemplari; proseguono, invece, le attività di schedatura. Sempre nell'ambito delle collezioni algologiche, è stato inoltre avviato il riordino, secondo la classificazione di De Toni (1889–1924), degli esemplari

dell'Erbario Generale Alghe (HG-ALG).
Per quanto riguarda la digitalizzazione, è stata completata l'acquisizione delle immagini degli esemplari già catalogati appartenenti alle due collezioni moderne aperte conservate in RO: *Herbarium Generale Novum* (HGN) ed *Herbarium Latinum* (HL). Sono state inoltre avviate le attività propedeutiche alla pubblicazione dei database di metadati e immagini derivanti dal progetto promosso da NBFC (National Biodiversity Future Center), conclusosi formalmente a fine 2025 (Lastrucci et al. 2026).
Tra le acquisizioni si segnalano 121 esemplari aggiunti all'Erbario Fanelli (HFan), distribuiti in quattro pacchi, e 68 nuovi esemplari entrati a far parte dell'*Herbarium Generale Novum* (HGN).
Il Museo Erbario, nella persona di Agnese Tilia, ha partecipato all'escursione sul Matese molisano (15-18 giugno 2026) organizzata dal Gruppo di Floristica, Sistematica ed Evoluzione della Società Botanica Italiana.
Particolare rilievo hanno assunto le attività di accoglienza dei visitatori e di divulgazione scientifica. Al 30 giugno, il Museo Erbario aveva accolto oltre 770 visitatori. Tra le presenze di particolare rilievo si segnala una delegazione di studentesse e studenti cinesi provenienti da diverse università (Shanghai Theatre Academy, Nanjing Normal University e Zhejiang University of Technology) nell'ambito di una visita ai Musei del Polo Museale Sapienza Cultura organizzata dalla Fondazione Internazionale di Cultura Italo-Cinese. Merita inoltre menzione la visita dei rappresentanti di alcune Biblioteche Sapienza, che ha costituito un'importante occasione di confronto tra due realtà complementari, accomunate dalla missione di valorizzare e condividere la conoscenza attraverso la tutela e la fruizione dei rispettivi patrimoni.



Fig. 3
Intervento di restauro dell'Erbario Didattico di Botanica Farmaceutica (HBF) del Museo Erbario di Roma.

Il Museo Erbario ha aderito, il 27 marzo, all'iniziativa «Porte aperte alla Sapienza», proponendo visite guidate, e il 23 maggio alle iniziative del Maggio Museale Sapienza e della Notte dei Musei. In quest'ultima occasione, oltre alla consueta apertura straordinaria con visite guidate, è stata organizzata una serie di laboratori e incontri tematici: *Le piante di Harry Potter, Realizzare un erbario, Cacciatori di piante fossili, Le piante che uccidono, La botanica che ubriaca, L'Erbario del futuro e Il bosco al microscopio*. Le attività hanno coinvolto oltre 260 visitatori nel corso della manifestazione.
Il Museo Erbario ha inoltre partecipato alla presentazione alla Magnifica Rettrice della piattaforma ADiMuS (Ambiente Digitale Musei Sapienza), svoltasi il 9 giugno, un progetto strategico per la valorizzazione e la fruizione digitale del patrimonio museale dell'Ateneo (Aruta, 2025). Nel corso dell'incontro sono stati illustrati i risultati conseguiti negli ultimi anni nella digitalizzazione delle collezioni d'erbario.
Il personale del Museo Erbario ha preso parte all'iniziativa «Fiori Trasteverini», dedicata alla scoperta della biodiversità urbana e della flora spontanea dell'Orto Botanico di Roma. Il progetto ha sperimentato la Citizen Science, coinvolgendo i partecipanti nel censimento delle specie spontanee e nella realizzazione di esemplari d'erbario, che verranno depositati in RO e destinati a entrare nell'*Herbarium Latinum* (HL). Una seconda fase dell'iniziativa è prevista per l'autunno.
Infine, il Museo Erbario ha ospitato Maria Victoria Sánchez Giner (Victoria Chezner), docente di pittura presso l'Università di Murcia, che ha realizzato una serie di acquerelli ispirati a esemplari conservati nelle collezioni storiche.

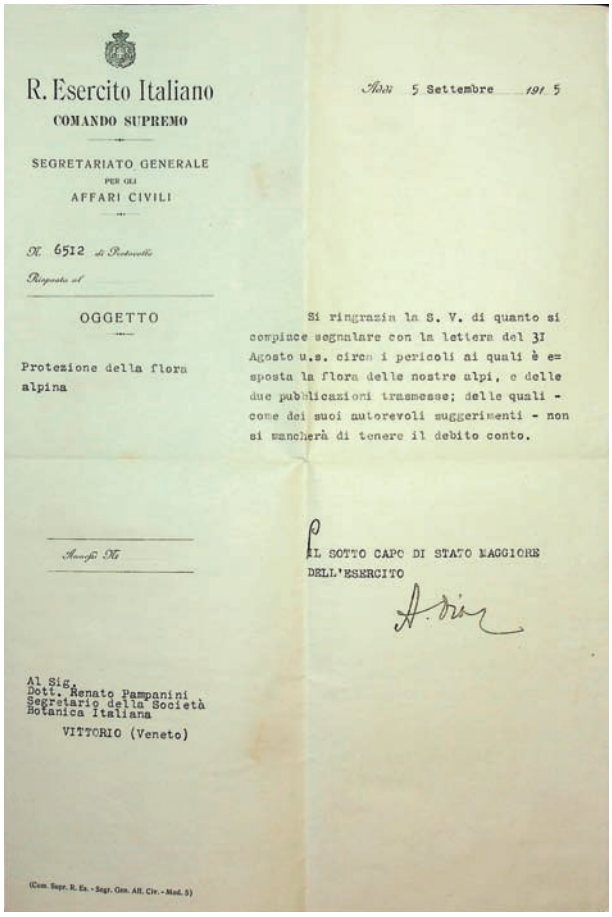
Gianluca Nicolella, Caterina Giovinazzo, Agnese Tilia, Alessandra Celant, Mauro Iberite, Donatella Magri

Ringraziamenti
Le attività di digitalizzazione del Museo Erbario RO sono state sostenute finanziariamente dal Progetto Nazionale PNRR Spoke 7, Missione 4, Componente 2, Investimento 1.4 finanziato dall'UE - NextGenerationEU (Progetto "National Biodiversity Future Center – NBFC, codice CN00000033; CUP: H43C22000530001).

STORIE

Renato Pampanini, Armando Diaz e le Stelle alpine

Correva l'anno 1915 e Renato Pampanini era segretario della Società Botanica Italiana (Maugini 1988). Cadorino di origine ma cresciuto a Vittorio Veneto (Treviso), Pampanini si era laureato in Scienze Naturali in Svizzera a Friburgo e nel 1903, con l'appoggio del prof. Andrea Saccardo dell'Università di Padova, era entrato come assistente all'Istituto di Botanica dell'allora Regio Istituto di Studi superiori di Firenze, dove poi rimase per trent'anni (Negri 1958).
Era l'agosto del 1915 e l'Italia da poche settimane era entrata in guerra contro l'Austria e sin dall'inizio si poteva intuire quanti sacrifici sarebbe costata. Sul fronte orientale già si erano combattute le prime due battaglie dell'Isonzo con scarsi risultati e migliaia di soldati morti, feriti, mutilati. Era solo l'inizio di quella che, per l'Italia e non solo, sarebbe stata una immane tragedia.
Pampanini nel 1915 aveva 40 anni e probabilmente pensava che non sarebbe stato militarmente coinvolto per via dell'età e per il fatto di essere stato a suo tempo dichiarato non idoneo al servizio di leva. Molto probabilmente non era neppure a conoscenza della dura realtà di chi stava combattendo in prima linea. Le sue preoccupazioni sembravano essere altre. L'avvio del conflitto e la presenza di truppe in alta montagna venivano infatti percepiti da Pampanini come una minaccia per la conservazione della flora alpina (Poloniato 2026).
Il 31 agosto di quell'anno, da Vittorio Veneto e in qualità di segretario della Società Botanica Italiana, scrive infatti una lettera al Capo di Stato Maggiore dell'Esercito Italiano, il generale Luigi Cadorna. Vi si raccomanda di adottare provvedimenti a tutela della flora alpina e, in particolare, delle Stelle alpine (Edelweiss). Incredibilmente lo Stato Maggiore dell'Esercito Italiano - che si immagina avesse cose ben più gravi a cui pensare - il 5 settembre 1915 risponde assicurando che «degli autorevoli suggerimenti non si mancherà di tenere in debito conto» (Fig. 4).



R. Esercito Italiano
COMANDO SUPREMO

SEGRETARIATO GENERALE
PER GLI
AFFARI CIVILI

N. 6512 di Protocollo
Risposta al

Addì 5 Settembre 1915

OGGETTO

Protezione della flora alpina

Si ringrazia la S. V. di quanto si compiace segnalare con la lettera del 31 Agosto u.s. circa i pericoli ai quali è esposta la flora delle nostre alpi, e delle due pubblicazioni trasmesse; delle quali - come dei suoi autorevoli suggerimenti - non si mancherà di tenere il debito conto.

Allegati N.

IL SOTTO CAPO DI STATO MAGGIORE
DELL'ESERCITO

Al Sig.
Dott. Renato Pampanini
Segretario della Società
Botanica Italiana
VITTORIO (Veneto)

(Com. Segr. R. Es. - Segr. Gen. Aff. Civ. - Mod. 5)

Fig. 4
Lettera di Armando Diaz a Renato Pampanini (su concessione dell'Università degli Studi di Firenze).

Il firmatario è niente meno che il generale Armando Diaz, allora sottocapo di Stato Maggiore, colui che avrà modo di siglare, quale Comandante Supremo del Regio Esercito, un ben più importante documento: il *Bollettino della Vittoria* in data 4 novembre 1918, che segnerà la fine della Prima guerra mondiale. Curiosa anche un'altra coincidenza: sarà proprio Vittorio Veneto, città da cui parte la lettera di Pampanini, ad avere un rilievo decisivo per le sorti della guerra. Pampanini tornerà a scrivere nel giugno del 1916 un'altra lettera a Cadorna, raccomandandogli ancora le sorti della flora alpina, ma non sappiamo se a tale lettera sia stata data risposta.
Pampanini dovrà tuttavia sperimentare di persona gli orrori della guerra. Nel gennaio del 1917 l'Esercito lo arruola nel Corpo di Commissariato e nel giugno dello stesso anno è inviato in zona di guerra sul fronte orientale. Viene coinvolto nella ritirata seguita alla disfatta di Caporetto, durante la quale ha modo di passare dai familiari a Vittorio Veneto per un breve saluto. Alla madre confida: «Madre, che cosa atroce una ritirata. Tu sai se ho sofferto nella vita, ma non sapevo ancora cosa fosse il dolore» (Nardi, Follador 2017). E non era finita: nell'aprile del 1918 Pampanini è destinato al Corpo di Spedizione Italiano in Francia, partecipando alle fasi finali della guerra sul fronte occidentale. Solo nel gennaio del 1919 verrà congedato e potrà tornare all'Istituto di Botanica di Firenze. Nel marzo del 1919 scrive al prof. Saccardo: «Sono tornato uomo civile … e sto tentando di riprendere contatto con la vita dell'altra volta. Ma, creda, dopo tanto grigio-verde mi trovo fra i libri e le piante come convalescente da una lunga malattia che per anni mi à isolato dal mondo».

Nota: Tutte le lettere citate sono conservate nella Biblioteca di Botanica dell'Università di Firenze, Fondo Pampanini. Le informazioni relative al servizio militare di Pampanini sono tratte dallo "Stato di Servizio" conservato presso il Ministero della Difesa, Roma.

C. Argenti, G. Poloniato

Letteratura citata

Aruta A (2025) Adimus: Ambiente Digitale Musei Sapienza. Museologia Scientifica Memorie 24:66-70.
De Toni GB (1889–1924) Sylloge algarum omnium hucusque cognitarum… Patavii [Padua], Sumptibus auctoris. Vols I–VI
Lastrucci L, Di Natale S, Donatelli A, Cecchi L, Nicolella G, Giovinazzo C, Tilia A, Celant A, Iberite M, Magri D. (2026) Erbari 14. Notiziario della Società Botanica Italiana 10(1): 95-99.
Maugini E (1988) La Società Botanica Italiana: vicende storiche, In: Pedrotti F (a cura di) 100 anni di ricerche botaniche in Italia. Società Botanica Italiana: 1-83.
Nardi L, Follador G (2017) Il diario di Caterina Arrigoni. Quando senza polenta si moriva di fame. Ed. DBS.
Negri G (1958) Renato Pampanini (1875-1949). Nuovo Giorn. Bot. Ital., 65(4): 771-805.
Poloniato G (2026) «Le avevo sempre amate le mie montagne», Pampanini si racconta, In: Argenti C, Poloniato G (a cura di) Renato Pampanini e la Flora del Cadore. Magnifica Comunità di Cadore, Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi.

AUTORI

Lorenzo Lastrucci (lorenzo.lastrucci@unifi.it), Luca di Nuzzo (luca.dinuzzo@unifi.it), Anna Donatelli (anna.donatelli@unifi.it), Lorenzo Cecchi (l.cecchi@unifi.it), Sistema Museale di Ateneo dell'Università di Firenze, Settore Erbario, Via La Pira 4, 50121 Firenze
Francesco Roma-Marzio (francesco.romamarzio@unipi.it), Sistema Museale di Ateneo dell'Università di Pisa, Orto e Museo Botanico, Via Luca Ghini 13, 56126 Pisa
Federica Pierotti, Lorenzo Peruzzi (lorenzo.peruzzi@unipi.it), Dipartimento di Biologia, Università di Pisa, Via Derna 1, 56126 Pisa
Gianluca Nicolella (gianluca.nicolella@uniroma1.it), Museo Erbario, Dipartimento di Biologia Ambientale, Sapienza Università di Roma, Piazzale Aldo Moro 5, 00185 Roma, Italia; Dipartimento di Biologia e Biotecnologie Charles Darwin, Sapienza Università di Roma, Piazzale Aldo Moro 5, 00185 Roma, Italia
Caterina Giovinazzo (caterina.giovinazzo@uniroma1.it), Polo Museale - Sapienza Cultura, Sapienza Università di Roma, Piazzale Aldo Moro 5, 00185 Roma, Italia
Agnese Tilia (agnese.tilia@uniroma1.it), Alessandra Celant (alessandra.celant@uniroma1.it), Mauro Iberite (mauro.iberite@uniroma1.it), Donatella Magri (donatella.magri@uniroma1.it), Dipartimento di Biologia Ambientale, Sapienza Università di Roma, Piazzale Aldo Moro 5, 00185 Roma, Italia
Carlo Argenti (carlo.argenti@libero.it), via Pietriboni 7, 32100 Belluno
Gianni Poloniato (g.poloniato@dolomitipark.it), Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi, P.le Zancanaro 1, 32032 Feltre (BL)

Responsabile della Rubrica: Lorenzo Lastrucci